

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

La famiglia è un gruppo di persone che si scelgono, che si amano, si appartengono e si prendono cura le une delle altre. Anche senza nessun legame di sangue, anche senza nessun matrimonio. Io... per tutta la vita ho cercato di costruire famiglie. Ma...non so se ci sono riuscita». Colpisce dritta al cuore Francesca Comencini con questo suo esordio «tardivo» nella letteratura: *Famiglie*, appunto che Fandango ha appena portato in libreria. Un romanzo che guarda alla realtà delle famiglie «allargate», «atipiche» o coppie di fatto, così «prepotentemente» parte del nostro presente e così prepotentemente ignorate dai nostri legislatori. Un romanzo nato nelle prime pagine per essere un film, come spiega la stessa regista, in cui da subito, infatti, ritroviamo la materia del suo «cinema di sorellanza», declinato nelle corde più intime dell'affettività femminile (da Heidi Giuliani, alla protagonista di *Mobbing*, alla madre «in attesa tra la vita e la morte» de *Lo spazio bianco*). Diventato però libro, letteratu-

Genitori e figli

«Non vuol essere un trattato ma la fotografia della realtà»

ra viva, quando «le parole, hanno preso il sopravvento sulle immagini» a seguito «dell'emozione e della pancia» di un vissuto personale che però, ci tiene a ribadirlo, è solo il nucleo centrale del racconto. «Di autobiografico - spiega Francesca Comencini - c'è l'esperienza di madre separata con tre figli, avuti da due padri diversi. E la costruzione costante di questa mia famiglia che ho fatto per tutta la vita». Il resto, poi, è invenzione nei caratteri dei personaggi e nella storia che mette a confronto due famiglie. L'una quella «allargata», quella di «fatto» di Ada, un'avvocata che si occupa di violenza sulle donne, con due figli e un compagno «sfuggente». Una di quelle «donne che cercano in sé di essere qualcosa, senza aspettare che l'incontro con un uomo le riveli come una pietra filosofale. Donne che in questa ricerca finiscono col rimanere da sole, senza sapere se l'hanno voluto o se l'hanno subito». E poi l'altra famiglia, quella di Giovanna, tradizionale, cattolica con un marito ben presente ed una figlia adottata in Bosnia. «Nel confronto tra i



Gustave Klimt «Maternità»

due nuclei - prosegue la regista - non c'è un giudizio su dove sia il bene o il male, né la volontà di un'indagine sociologica. Semplicemente il racconto di una realtà così diffusa ed evidente. Le famiglie «atipiche» sono tantissime e composte in maggioranza da donne sole».

Ma i conflitti, «le correnti sotterranee» le troviamo in tutte, prosegue. Anche in quelle tradizionali «com'è stata la mia di origine, con una madre casalinga e un padre - il regista Luigi Comencini - che con lei ha condiviso tutta la vita». Le problematiche legate ai figli, per esempio. E già, perché *Famiglie* racconta anche e soprattutto questo: «il punto bollente della vita degli adolescenti» e la difficoltà «di indossare l'abito del genitore che è sempre diverso e non può essere mai stabilito». Adolescenti che mettono in gioco «sentimenti, carne, sangue e ritrovano, nonostan-

In coppia

«È un invito rivolto anche ai padri ad essere più presenti»

te le diverse difficoltà personali, la strada degli affetti». Quello che fa famiglia, insomma. Che fa sentire padre il compagno di Ada, nonostante il ragazzo sia figlio di un altro uomo. Che fa sentire madre Giovanna, nonostante l'adozione problematica.

In questo senso dice Francesca Comencini, il libro «è anche un grande invito rivolto ai maschi, ai padri» perché ci siano. «Perché contrastino quel rapporto «pericoloso» delle madri sole coi figli» che nel libro spiega così: «Ada torce la bocca in una risata cattiva, per lo strano impulso che hanno le madri ad essere crudeli con ciò che dal grembo si è staccato un giorno, e se ne va in giro per il mondo con la pretesa di esistere non come volevano loro». Questo il «pericolo» dice Francesca. «Perché ad un certo punto è necessario che ci sia qualcuno che ti dica basta: «non è più roba tua» e che al figlio dica: «te ne devi andare»».

La maternità, insomma, torna centrale anche in questo libro, come nei suoi film. Ne è convinta, infatti, Francesca Comencini che del nuovo risveglio del movimento delle donne è stata una delle protagoniste con la manifestazione *Se non ora quando*. «La maternità - conclude - deve ritornare un tema centrale, insieme a tanti altri come il rispetto della dignità delle donne, la necessità e l'urgenza di una legge che riconosca le coppie di fatto». Temi, evidentemente che riguardano anche gli uomini. ●

“**AFFETTI
DI
FAMIGLIA
(DI FATTO)**”

La regista Francesca Comencini
racconta il suo esordio letterario
in libreria per Fandango